

TRAGHETTI

# Moby e Tirrenia alla guerra dei ricorsi

Le compagnie si rivolgono al Tar contro le sanzioni dell'Antitrust. «Multe esagerate»

SIMONE GALLOTTI

**GENOVA.** Ora le compagnie preparano la guerra dei ricorsi «perché francamente non ce l'aspettavamo e per noi è una vera mazzata». Tirrenia-Cin e Moby reagiscono alle multe comminate dall'Antitrust e hanno già pronta la contromossa per evitare le sanzioni da 271.000 e 500.000 euro calate rispettivamente sulle due società.

Entro sessanta giorni gli uffici legali presenteranno l'istanza di sospensione della sanzione al Tar del Lazio, così da non dover pagare subito il conto salato che il Garante ha presentato loro. Il verdetto è atteso per l'inizio dell'estate. Nel contempo le due compagnie stanno preparando anche le carte per il ricorso *nel merito*, ma considerando i tempi della macchina della giustizia, la sentenza arriverà solo tra un anno.

L'Antitrust ha sanzionato Tirrenia e Moby (il cui armatore Vincenzo Omocato è azionista anche dell'ex



L'Antitrust ha comminato a Tirrenia-Cin una sanzione da 271.000 euro

compagnia dei traghetti di Stato) perché le due società non avrebbero rispettato, per quanto riguarda i prezzi dei biglietti, i parametri tariffari stabiliti dall'Autorità subito dopo la privatizzazione. «È una mazzata economica e di immagine» raccontano da Tirrenia, società che ha vissuto un anno di travagliato dopo il passaggio di proprietà. Dalla

compagnia parlano di sorpresa per la decisione, ma dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, raccontano che non si tratterebbe proprio di un fulmine a ciel sereno perché «già a giugno c'era stato un provvedimento di inottemperanza» dicono dall'Antitrust. Tradotto significa che qualcosa all'Autorità non quadrava già da tempo e

le spiegazioni non sarebbero state esaustive. La decisione dell'Autorità garante risale al 20 dicembre e sarà resa nota al pubblico solo nei prossimi giorni, ma in sostanza vengono contestati due punti a Cin e Moby: la mancata riduzione del prezzo dei biglietti (in particolare per Tirrenia sulla rotta Civitavecchia-Olbia) e l'esistenza dell'accordo di code share con i concorrenti su alcune tratte. «Non hanno rispettato gli impegni e i paletti che avevamo già reso noti nel 2012» dicono dall'Antitrust. «Non è vero, abbiamo agito sempre secondo le disposizioni concordate» ribattono dalla compagnia.

Quella dell'Antitrust non è la prima decisione presa a danno delle compagnie dei traghetti: l'Autorità infatti era intervenuta nel settore già a giugno, dopo aver individuato un cartello e multato Moby, Snav, Grv con una sanzione di 8 milioni per l'aumento dei prezzi per le rotte per la Sardegna nel 2011.

«Siamo sereni» ribadisce in una nota Tirrenia, anche se quei 270.000 euro di multa pesano molto nel bilancio della società. «Il provvedimento non è corretto» è la posizione ancora più netta di Moby «e lo dimostreremo». Esultano invece in Sardegna: «L'Antitrust conferma quello che vado denunciando da tempo: quella in corso è una truffa ai danni dello Stato in cui lo Stato è complice» attacca Mauro Pili, ex presidente della Regione e ora deputato del gruppo misto a Montecitorio. «Ma non dobbiamo tornare alla flotta regionale, sarebbe un disastro». Ma su questo punto il governatore sardo Ugo Cappellacci va oltre: «Rivendichiamo ancora un volta il passaggio delle competenze e delle risorse sulla continuità territoriale marittima alla Regione. Vogliamo essere noi ad autodeterminare le scelte in materia». I trasportatori invece fanno i conti in tasca ai propri associati e Cinzia Franchini presidente nazionale Cna-Flita, calcola in 90 mila euro all'anno il costo dei trasporti tra continente e isole: «Ora Luigi Corvochi un tavolo».

simone.gallotti@secolo19.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA